



REMTECH EXPO

INERTIA

Il decreto EoW in Materia di recupero di rifiuti da C&D

*Ing. Giorgio Bressi
Direttore Tecnico ANPAR*

**I RIFIUTI DA C&D: COSA CAMBIA ALLA LUCE DEL D.Lgs
116/2020 E DECRETI EoW DI SETTORE**

Ferrara, 23 settembre 2021

RemTech Expo Blended Edition 2021 (22, 23, 24 Settembre) FerraraFiere

www.remtechexpo.com

A CHE PUNTO SIAMO

- Da anni ANPAR sta confrontandosi con il Ministero dell'Ambiente, ISPRA e ISS per condividere un testo del DM EoW
- Non è stato mai un confronto di natura scientifica e le imposizioni alla forma, ma anche nella sostanza, del testo del DM hanno portato ad un testo inaccettabile che rischierebbe di peggiorare la situazione attuale, già molto difficile
- È necessario sgomberare la mente dal passato, non fare più riferimento al DM 5/2/98, ormai superato tecnicamente, e avere il coraggio di introdurre nuovi criteri per determinare l'EoW

COME FARE UN DM EOW PER RIFIUTI INERTI

- La categoria ha problemi gravi che DEVONO trovare soluzione nel DM
- È necessario cambiare il paradigma e applicare i principi dell'economia circolare che mettono al centro dell'attenzione i prodotti di recupero
- Nel caso dei rifiuti inerti si deve quindi partire dalle caratteristiche dell'aggregato riciclato e artificiale, quasi indipendentemente dalle tipologie di rifiuti utilizzate, che possono avere importanza solo nel valutare i rischi complessivi per la salute dell'uomo e per l'ambiente (UN SOLO DM!)

PROBLEMI DA RISOLVERE (1)

- Le norme tecniche armonizzate europee (ad es. EN 13242) fissano i parametri e le caratteristiche tecniche che un aggregato (di qualunque natura) deve possedere per determinati impieghi
- Norme tecniche europee o nazionali fissano i limiti dei parametri per ogni tipo di impiego
- Unico problema resta quindi come valutare l'impatto sulla salute dell'uomo e sull'ambiente
- Il test di cessione del DM 5/2/98 NON VA BENE perché non simula le effettive condizioni di impiego e perché i limiti fissati per l'eluato non hanno ragioni ecotossicologiche e sono inadatti per gli aggregati riciclati

PROBLEMI DA RISOLVERE (2)

- È impossibile raccogliere campioni rappresentativi sia dei rifiuti da C&D sia degli aggregati riciclati, quindi è necessario prenderne atto e trovare una soluzione
- La composizione merceologica dell'aggregato riciclato è molto variabile, anche nel tempo
- Un esito negativo di un test può essere accettato se i controlli di qualità sono effettuati sull'intero processo e i test periodici condotti sugli aggregati costituiscono un campione avente un valore statistico

PROBLEMI DA RISOLVERE (3)

- Le piccole quantità di rifiuti misti da C&D spesso arrivano in impianto senza una caratterizzazione di tipo analitico
- Il costo delle analisi è molto superiore al costo di conferimento
- Nel caso di codici EER a specchio è necessario dare spiegazioni sulla scelta del codice non pericoloso, ma ciò potrebbe avvenire sulla base di:
 - analisi merceologiche
 - valutazione dell'edificio demolito
 - Applicazione di tecniche di demolizione selettiva

PROBLEMI DA RISOLVERE (4)

- Soprattutto in caso di rifiuti da terremoto, ma anche in caso di aggregati prodotti da materiali di riporto, è possibile che siano presenti frammenti di amianto compatto (Eternit)
- In questi casi l'atteggiamento delle ATS è spesso eccessivamente intransigente, con situazioni paradossali da gestire
- Considerando da una parte l'effettiva presenza quantitativa dei frammenti e l'impiego finale dell'aggregato si può (si DEVE) fissare una minima percentuale in peso di amianto che può essere accettata nell'aggregato

PROBLEMI DA RISOLVERE (5)

- Un aggregato riciclato o artificiale, marcato CE, che non impatta l'ambiente, è un prodotto da costruzione al momento in cui ne sono dimostrate le caratteristiche, quindi presso l'impianto di recupero
- Il passaggio da rifiuto a prodotto vale PER SEMPRE e solo se il detentore abbia l'intenzione di disfarsene, l'aggregato può tornare ad essere un rifiuto, non se ha difficoltà ad essere venduto anche per lunghi tempi in attesa di essere impiegato (ad esempio in opere infrastrutturali che hanno richieste ingenti in brevi tempi)

POSSIBILI IMPIEGHI

- Gli aggregati riciclati o artificiali hanno come mercato di riferimento le opere infrastrutturali e solo in minima parte vengono impiegati nel confezionamento del calcestruzzo
- Possono essere usati anche come materiali da riempimento (backfilling)
- Possono essere usati in settori che non hanno regole definite (cemento, laterizi, etc.)
- Hanno un contenuto di riciclato del 100% e sono quindi di grande interesse per i prodotti conformi ai CAM

PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI E DEGLI AGGREGATI

- I rifiuti da C&D sono inerti, non contengono sostanze pericolose (tantomeno i POPs) e in molti Paesi europei sono considerati NON pericolosi per definizione
- Altre famiglie di rifiuti (non 17) possono contenere sostanze pericolose e di conseguenza gli aggregati artificiali possono destare una maggiore preoccupazione, che potrebbe anche comportare la registrazione REACH
- Gli aggregati riciclati sono articoli ai fini del Regolamento REACH (fonte ECHA) e quindi non sono soggetti ad alcun obbligo

PRODOTTI DA COSTRUZIONE VS SUOLI

- Sembrerebbe inutile dire che un prodotto da costruzione non è un suolo, ma nelle autorizzazioni degli impianti spesso ciò viene dimenticato
- NON è corretto ma, spesso neppure possibile tecnicamente, chiedere che l'aggregato riciclato contenga sostanze in concentrazioni inferiori alle CSC della Tab. 1 dell'All 5 del D.Lgs. 152/06
- SOLO nel caso in cui venga impiegato un rifiuto 170504 (T&R da scavo) e la pezzatura dell'aggregato contenga la frazione fine (cioè abbia il diametro minimo delle particelle = 0) può avere un senso verificare la presenza di sostanze pericolose

PERICOLOSITÀ DEGLI AGGREGATI

- Per stabilire se un aggregato riciclato o artificiale può causare problemi alla salute dell'uomo o all'ambiente il DM 5/2/98 offre come unico strumento un test di cessione ed il confronto delle concentrazioni di contaminanti nell'eluato con una tabella che fissa limiti di concentrazione di origine ormai ignota
- Si potrebbero rivalutare tali limiti sulla base delle banche dati europee
- Si potrebbe valutare il rischio mediante test ecotossicologici, peraltro già presenti nella normativa tecnica (Regolamenti REACH e CLP)
- Si potrebbe anche tener conto dell'impiego

CONCLUSIONI

- Il recupero di rifiuti inerti è oggi, come ieri, un'attività pericolosa da intraprendere nell'incertezza del raggiungimento dell'EoW
- È necessario trovare urgentemente una soluzione per recuperare il flusso più importante di rifiuti speciali
- ANPAR è disponibile ad un confronto scientifico con gli Enti finalizzato a redigere un Decreto che possa risolvere i problemi e non crearne di nuovi
- Bisogna avere il coraggio di cambiare se si vuole davvero l'economia circolare

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Ing. Giorgio Bressi
Direttore Tecnico
ANPAR – FISE UNICIRCULA
Via del Poggio Laurentino 11
00144 Roma

gbressi@anpar.org

Ph. +39 0699695700

